

Un discorso di Labor a Brescia

LA "POPULORUM PROGRESSIO"

ESIGE UNA RISPOSTA CONCRETA

La sordità dell'ambiente in cui è caduto l'appello di Paolo VI può essere rotta riconoscendo valore emblematico ad alcune pur limitate iniziative che assumono il carattere di "esempi".

-----

(ACLI-Oggi) - Parlando in provincia di Brescia, il Presidente Nazionale delle ACLI, Livio Labor ha detto tra l'altro:

"Le nuvole dell'incenso che tanti in questi giorni hanno bruciato in onore dell'Enciclica "Populorum progressio" non bastano a nascondere la preoccupante sordità dell'ambiente in cui è caduto il messaggio di Paolo VI per la pace e lo sviluppo dei popoli. Nè questa sordità può apparire attenuata dalle manovre di "occupazione" dell'Enciclica, o dai tentativi, più o meno scoperti, di manifestare un rispettoso dissenso.

Un documento come la "Populorum progressio" non può essere commentato o sezionato per accettarne una parte e respingerne un'altra. Proprio il carattere eminentemente pastorale dell'Enciclica esige dagli uomini cui si rivolge non tanto una adesione ideale, quanto una risposta pratica. Paolo VI ha lanciato un appello al quale non sembra possibile reagire se non con il metro evangelico del "si" o del "no". Ed è la constatazione dell'assenza di qualche "si" nel campo delle reazioni pratiche - iniziative, progetti, stanziamenti - che autorizza l'amaro rilievo sulla permanente sordità dell'ambiente.

In realtà Paolo VI non solo mette in crisi la coscienza dei benpensanti e dei possidenti - popoli, sistemi, classi, persone senza distinzioni - ma chiama in causa la responsabilità di tutti quando detengono più del necessario mentre il fratello ha fame. Unica risposta possibile all'appello è quella della conversione globale, delle coscienze e dell'economia; ma è evidente che acquistano significato anche gesti pratici di per sé non risolutivi, purchè coerenti con lo spirito dell'appello.

Viene fatto così di pensare, per restare in Italia, a quelle centinaia di migliaia di lavoratori che ogni anno, nei circoli ACLI, si tassano per finanziare le iniziative culturali e sociali dei movimenti operai cristiani dei paesi in via di sviluppo, specie nell'America Latina. Nè si può dimenticare quella pattuglia di deputati della Democrazia Cristiana che già dopo il discorso di Paolo VI all'ONU propose al

Governo Italiano, di togliere mezzo centesimo degli stanziamenti del Ministero della Difesa per contribuire al fondo dell'ONU per lo sviluppo. Ma fino ad oggi a questi deputati non è giunta sul piano politico una parola di incoraggiamento se non da parte dell'ONU, che ha riconosciuto il valore, sia pur simbolico, della loro iniziativa. Ed è spontaneo ricordare i molti giovani e i tecnici che attendono di poter prestare il loro "servizio civile" nei paesi del terzo mondo, ma che non possono farlo per la mancanza del regolamento applicativo della legge Pedini.

Assurdo pensare che la esaltazione di questi episodi, o lo sblocco di queste situazioni, bastino a tranquillizzare le nostre coscienze di fronte alla drammaticità del richiamo del Pontefice. Ma sarebbero pur sempre un sintomo di una volontà, di una tendenza, per l'affermazione di un costume nuovo, di una responsabilità nuova veramente a respiro mondiale nella gestione dei nostri problemi economici e sociali. Quel costume nuovo che non può non coinvolgere gli stessi lavoratori, sconvolgendo schemi egoistici o settoriali, dove si pensa solo ad andare più in là dell'utilitaria o solo alla settimana di cinque giorni senza curarsi di ciò che accade fuori dell'uscio di casa, quando tre quarti dell'umanità soffre la fame e manca di assistenza tecnica e sviluppo culturale e scolastico sufficiente.

Forse si riuscirà, in Italia e nel mondo, ad aprire una breccia all'appello di Paolo VI tanto quanto si avrà il coraggio di portare avanti le poche oneste iniziative che già sono state assunte, e poi di moltiplicarle ed ampliarle; e tanto quanto si avrà il coraggio di valorizzarne il significato emblematico, di questi pur minimi passi-compiuti lungo la via dell'esempio, che il Papa ha indicato ai cattolici".(ACLI-Oggi)